



DIAMO UNA MANO

A PADRE SECONDO CANTINO MISSIONARIO IN COSTA D'AVORIO

## LE GRANDI PIOGGE SONO ARRIVATE.....

S. Pedro 15 Giugno 1990

Carissimi tutti,

siamo a metà giugno, la grande stagione delle piogge è arrivata: ce n'era un gran bisogno.

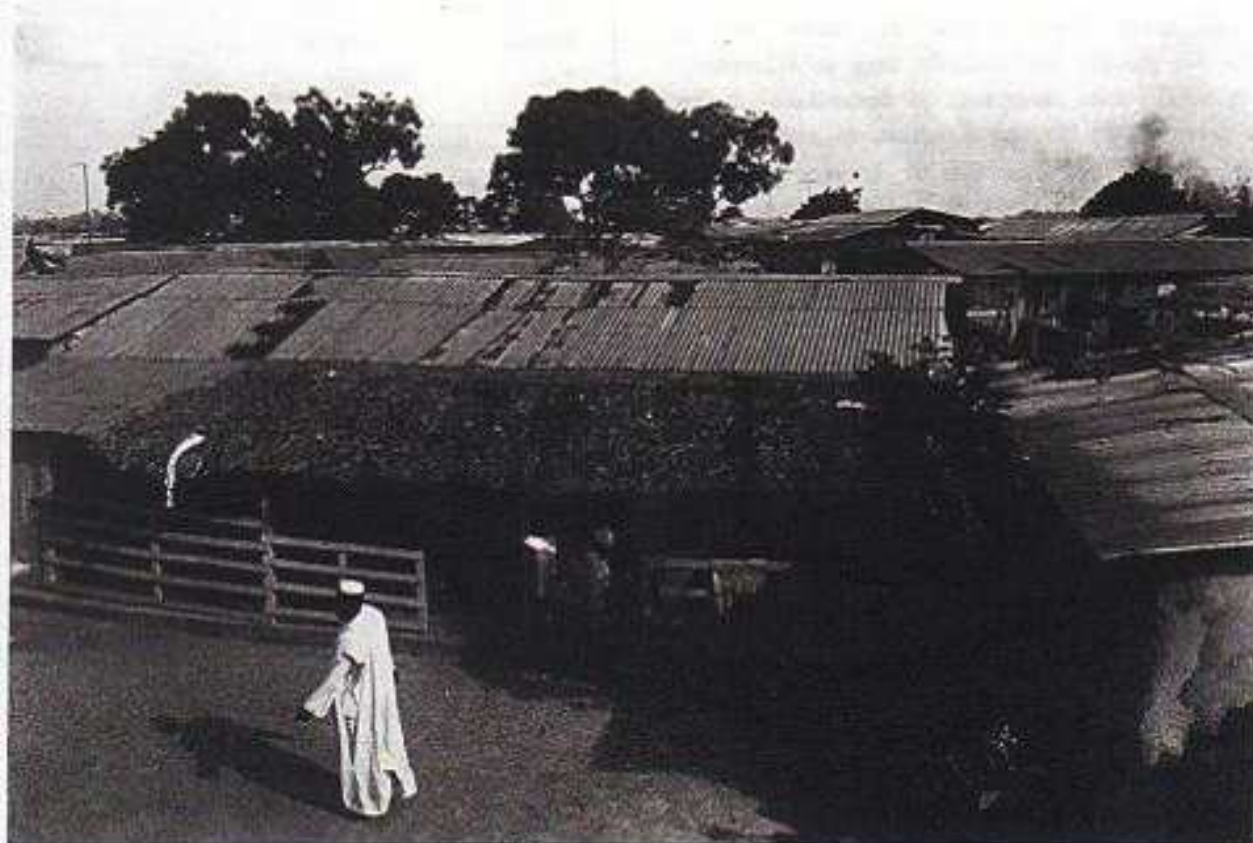
Vorrei potervi dire molte cose, ma mi sento assai vuoto, allora vi scriverò solo piccole cose di ogni giorno.

Coulibaly, l'ex mussulmano è sempre deciso a diventare Cristiano, è l'amico di tutti i più poveri, specialmente dei vecchi e dei bambini, grazie a lui mi è più facile rimanere in baraccopoli. Ha passato un periodo di malattia assai misterioso, ora si è ripreso. Una settimana fa è stato al suo paese al Nord, paese tutto mussulmano e, guarda caso, la capanna di suo fratello che lo ospitava è bruciata martedì notte. Suo zio, capo tribù, gli ha detto: "Figlio mio, se non vuoi che ti fucciano del male torpo subito a San Pedro...." Coulibaly è pronto anche a pagare con la vita, pur di diventare Cristiano e forse sacerdote.

Cinque minuti fa, è passata qui Rose Marie, la mamma adottiva della piccola Edwige: è appena tornata dal Burkina-Faso, ha portato con sé una nipote, Jeanne-Marie, orfana di padre e di madre e che lassù al paese faceva una vita di stenti. Attualmente, anche Rose è poverissima perché ha speso tutto per curarsi e non è del tutto guarita. Però la piccola Edwige la tiene come una regina. Ecco cosa mi ha raccontato poco fa la Rose-Marie. Lei rideva, ma a me sono venute le lacrime agli occhi. Mi dice: "Ieri sera da cena avevano solo igname bollito con un po' di peperoncino. Questa mattina scopando la capanna ed il cortile ho trovato una scatola con tutte le buccie dell'igname ben riposte, ha chiesto alla nipotina come mai. Invece di buttarle ieri sera, le ha conservate e lei mi ha risposto tutta confusa che le buccie erano tutto ciò che poteva mangiare e casa sua e che pensava di prepararle oggi per il pranzo ...."

Tra parentesi: non penso che il coraggio di Coulibaly, la forza d'animo e la serenità di Rose-Marie li facciano apparire come dei 'pezzenti', ma certo disturbano....

La baracca di P. Cantino a S. Pedro





In questo momento sta passando nel nostro cortile-strada la mia vicina di baracca, Catherine, con il suo bel pancino di sette mesi: il suo paio. Era venuta da me un mese fa, tutta disperata perché la stavano cacciando da casa non avendo pagato l'affitto di tre mesi (10.000 E al mese). Suo marito non trova lavoro. Lei, con il grande coraggio di ogni donna africana, con un fondo di 10.000 E riesce a guadagnare dalle 300 alle 400 E al giorno vendendo arachidi abbrustolite e spirali anti-zanzera. Mangiano solo la sera, un pugno di riso bianco e, se va bene, con un pò di pomodoro. Mi chiede come nascerà il biabo: come un chicco di riso?

Catherine mi ricorda un'altra cosa: è nata così... parlavo con Alphonsine che ha sei figli da sfamare ed un marito disoccupato e strano. La famiglia non mangiava da alcuni giorni. Alphonsine non ha ancora 30 anni, è molto bella, di una dignità eccezionale, non mi chiede assolutamente nulla, ma io sorprende due lacrime che dai suoi due grandi occhi pieni di dolore scendono silenziose sul viso di velluto. Continuando a chiacchierare le chiedo come ha tirato avanti fino ad ora, visto che suo marito ha perso il lavoro un anno fa. Mi risponde che suo marito quando è stato licenziato le ha dato 20.000 franchi (pari a 85.000 E). Con questi ogni settimana comperava pesce, lo affuicava e passava nei villaggi a venderlo. Ha nutrito la famiglia per un'anno fino a quando la malattia di uno dei sei figli è venuta a portarle via il suo fondo di commercio. Ho frugato nel mio borsello, nascosti nella patente c'erano quattro biglietti da 5.000 franchi!.... Da tre mesi Alphonsine non è più triste e sfama la nidiata. Quel giorno è nato il gruppo delle mamme commercianti, ora sono una decina: non tutte se la cavano bene, ma tirano avanti ed alcune cominciano a rimborsarsi, perché si possa lanciarne altre. Anche questi rimborsi spontanei sono una cosa molto bella che mi dà coraggio.

Piccola notizia: il Sotto-Prefetto di Grand-Bereby ha promesso di darci dieci ettari di terra per la cooperativa dei giovani che vogliono fare un'allevamento moderno di ovini, sono impazienti di cominciare. Saremo assistiti dalla SO DES PRA: un'organismo di stato per la produzione animale. Sta a noi di trovare gli otto milioni di lire per comperare 50 pecore e due maschi selezionati, per fare due ovili, per togliere la sterpaglia e seminare erba buona, per recintare il tutto. Ogni pecora costa 100.000 E. \*\*\*

Antonio e Santino sono tornati in Italia: ho ripreso ad occuparmi della fattoria, almeno del lato spirituale. Lunedì sera abbiamo celebrato una messa veramente bella nella cappella della fattoria. Grazie ancora a tutti quelli che quattro anni fa ci hanno permesso di realizzare la fattoria.

Sono le 15 di questo venerdì, ho cominciato la lettera alle sette stamane. E' appena arrivato un giovane professore di matematica, un Baoulè, si chiama Yoo N'gnessan Valentin. Le scuole sono chiuse causa disordini. Il governo non gli ha pagato neanche i primi quattro mesi di insegnamento. E' venuto a cercare lavoro e non ne ha trovato. Vorrebbe tornare dai suoi ad Abengourou, non ha più soldi.

Mi chiede di prenderlo come manovale alla fattoria. Gli dico che in questo momento c'è solo da zappare. Lui mi fa vedere le sue mani callose.... da domani il professore sarà al lavoro.... vi pare una piccola cosa? Io ne sono ammireto e felice.

Adesso sono già le 24, ho dato da mangiare a molte zanzere.....

Vi saluto con le parole del salmo di questo venerdì sera, prego con voi.

"Signore, i tuoi occhi sono su di me  
e Tu mi conosci."

...tutto ciò che voglio fare, Tu lo vedi

Tu conosci la mia strada

la Tua mano è sopra di me."

Che la mano del Signore sia sopra di noi tutti. Nelle mie estreme povertà spirituali, sono pur ricco di una certezza: Lui mi ama così come sono.

Un forte abbraccio

vostro p. Secondo

P.s. tutti i biabi stanno bene e salutano i loro genitori italiani con tanti bacini.

Approfittiamo del P.s. di p. Secondo e riportiamo qui di seguito l'elenco dei suoi 9 "figli"

Bambino/a	Famiglia adottiva in Africa	Famiglia adottiva in Italia
Joseph	Jacques	Maggio e Giuliana-TO
Ivette	Jean-Pierre	Luisa Piccardo -GE
Dieudonné	Patrice	Pina Grasso -TO
Clement	Joachim	Giovani Vianney -TO
Edvige	Rose-Marie	Fam. Boggione -TO
Bernardin	Eugène	Fulvia Ferrari -SV
Marie-Laure	Yvonne	Pina-S.D.Savio-AT
Nicole	Marie	Fam. Ruiz -AT
* ?	sorella di Françoise	MI. ? *

Questi invece sono i primi bambini bisognosi individuati dal "Gruppo Famiglia" di S. Pedro (vedi DUMA n°9 del 4/90) in attesa di una famiglia adottiva.

Bambino/a	Famiglia adottiva
Savadozo Rasmata	Gianni e Giovanna Greco-TO
Meli	"chi mi vuole?"
Juliette Kientega	Anonima - MI
Guey Emiliene	"chi mi vuole?"
Zongo e Rabila Raogo	Daniela Raggio -GE
2 ragazze madri sole	chi vuole aiutare i bambini quando nasceranno?

Bastano 100.000 E mensili per la loro sopravvivenza

\* alcuni dati sono incompleti, saremo più precisi in seguito.



Immaginiamo che ogni rettangolo sia una pecora - Quando le caselle saranno occupate dai nomi dei benefattori, il progetto di p. Cantino sarà quasi realizzato.

M. F. C.


## Campement S.te THERESE

In Costa D'Avorio c'è un piccolo villaggio che si chiama S. Teresa; durante un nostro viaggio gli abitanti ci avevano chiesto se potevamo procurar loro un'immagine di S. Teresa, da mettere nella "Chiesa capanna".

Per più di un anno abbiamo cercato qui in Italia, sembrava introvabile, quando all'ultimo momento, prima della nostra partenza del gennaio '90, un amico (Bertina Roberto) ci telefona dando la notizia del ritrovamento presso un'antiquario. E' una pittura del 1800, di quelle che si possono ancora notare nelle cappelle di campagna, ci hanno spiegato che allora si usava ricoprire questi dipinti con il bianco d'uovo per proteggerli dall'umidità. Quasi ci dispiaceva portare questa immagine in Africa, così lontano dal luogo dove è nata, chissà quanta storia si lascia dietro, venerata da tanta gente, magari finita in qualche soffitta e poi da un'antiquario; ma a pensarci bene, a chi sarebbe ancora interessato ai nostri giorni? Sì forse a qualche collezionista, per terminare la sua vita in un'album.

Finalmente ci siamo decisi e l'abbiamo messa in valigia; al nostro arrivo a S. Pedro, un'artigiano l'ha incorniciata, una cosa semplice con un vetro di protezione; con questo nuovo abito era pronta per essere donata. Un giorno partiamo per andare in questo villaggio; dopo un viaggio indimenticabile nella foresta (ponti rotti e strade solo di nome) della durata di 5 ore per fare 80 Km., ci dobbiamo fermare a 8 Km., in un villaggio vicino. La strada non permette di proseguire in auto; un giovane parte in bicicletta per avvisare del nostro arrivo, cade, si ferisce, e qualcuno lo riporta indietro.

Sembra che il destino non voglia far arrivare il quadro a destinazione, lo lasciamo in questo villaggio in attesa che qualcuno lo ritiri e ritorniamo a S. Pedro. Prima della nostra partenza per l'Italia, arrivano due persone alla Missione, sono abitanti del campement S.te Thérèse che si sono fatti a piedi quello che noi abbiamo percorso in auto, solo per venirci a ringraziare a nome di tutto il villaggio.

Cinque mesi dopo questi avvenimenti abbiamo ricevuto delle foto, (ve ne pubblichiamo una) a conferma che S. Teresa (cioè il quadro, il villaggio e forse anche la Santa) sono tutti molto contenti della situazione e dato che lo siamo anche noi, abbiamo voluto rendere partecipi tutti gli amici di p. Secondo di questa piccola storia che in apparenza può sembrare insignificante.

Monica e Francesco Cantino.





## Civiltà dell'Africa occidentale

### Storia

#### Il primo grande impero nero

Nessuno è in grado per il momento di stabilire chi abitasse l'antica Djenné. Invece siamo molto più edotti per quanto riguarda l'impero del Ghana, la cui capitale Koumbi Saleh, a sud dell'attuale Mauritania, è stata oggetto di scavi archeologici dall'inizio del nostro secolo. Sembra che questo impero sia stato inizialmente, circa 2000 anni fa, in mano ai Berberi ma che un Sarakholé di razza negra, Kaya Maghan, abbia fondato (al più tardi nell'VIII secolo) una nuova dinastia, regnando su popolazioni essenzialmente nere; tutto ciò non impedì affatto a quanto pare ad alcune piccole comunità berbere bianche di continuare a vivere pacificamente all'interno dell'impero.

Il nucleo più consistente della popolazione era formato da Sarakholé, Bambara, Soé; questo almeno per quanto concerne l'estensione principale dell'impero, fin dall'inizio comprendente la regione di Koumbi Saleh. Successivamente però saranno conquistati a ovest e a sud un certo numero di Stati come il Tekrou, prospiciente il Senegal all'altezza dell'attuale Podor, il Bamouk e il Bouré nell'alta valle del fiume e verrà anche annesso il paese dei Mandingo o Mandé che si estendeva dall'alto Niger in Guinea alla località di Bamako.

Dopo aver respinto con successo un'invasione araba nell'VIII secolo, cioè nello stesso periodo in cui i Franchi ebbero anch'essi non poca difficoltà a sbarazzarsi dei Saraceni della stessa razza, il Ghana, di cui in quell'epoca si fa già menzione in carte di geografi arabi, s'impadronisce della grande città berbera di Audaghost, una delle principali tappe del commercio transahariano. E nell'undicesimo secolo, una decina d'anni prima della sua caduta, un altro scrittore arabo, El Bekri, lascerà agli storici moderni il dono inestimabile di uno studio su questo impero nero, il primo di cui si verrà a conoscenza grazie ai suoi scritti (se si scarta l'ipotesi che gli abitanti dell'Egitto fossero dei neri).

Ciò che egli descrive della capitale e della corte del Toukara (come veniva chiamato l'imperatore del Ghana) dà l'idea di uno Stato bene strutturato, fondato sull'animismo, religione estremamente tollerante che attribuisce primaria importanza alla stabilità sociale vista come cardine essenziale per il mantenimento dell'armonia universale. Nell'opera di El Bekri si rivela la presenza di diverse classi che vissero apparentemente in piena armonia per secoli nell'impero: al vertice della gerarchia, direttamente al di sotto dell'imperatore, i nobili guerrieri; poi la gente di casta, formata da uomini liberi ma inferiori, categoria che raggruppa artigiani e stregoni; infine numerosi schiavi, a loro volta suddivisi in parecchi sottogruppi. Si noterà quindi che la schiavitù costituisce a quest'epoca e in questo impero, come del resto in tutto il mondo antico, una delle basi essenziali della società.

#### Sepoltura dei sovrani Sarakholé

Si noterà anche un'usanza ricorrente nell'innalzazione dei sovrani Sarakholé: la loro tomba, suddivisa in parecchie celle in cui veniva deposto il corpo del re e quello dei loro servi con gli oggetti di cui avrebbero potuto aver necessità nella loro nuova vita, era ricoperta da un tumulo. Anche questo elemento contribuisce a confermare validamente la filiazione dall'Egitto.

El Bekri spiega la ragione della potenza, longevità e ricchezza di questo impero adducendo parecchie motivazioni d'ordine economico: l'impero esercita diretta sovranità su Bamouk e Bouré, due regioni in cui abbondano floride miniere d'oro; il commercio transahariano rappresenta per chi si trova in simili punti chiave degli scambi nord-sud un'enorme possibilità di guadagno. Infine le popolazioni dell'impero praticano da molto tempo l'agricoltura, in particolare sulle fertili terre bagnate dai fiumi Senegal e Niger. Altra coincidenza interessante: tali colture, come quelle della valle del Nilo, esistono solo grazie alle piene annuali dei fiumi.

Purtroppo alla fine dell'XI secolo questa perfetta organizzazione subisce un crollo conseguente all'azione di un piccolo gruppo di arabi Toucouleur. Notiamo infatti che all'inizio del secolo due personaggi berberi, un capo militare e un letterato della tribù di Sanhadja convertiti all'islamismo, compiono in quest'ambito proselitismo con incitamento alla lotta e vengono perciò vivamente invitati a recarsi a convertire in altre zone. Con un seguito di alcuni arabi musulmani i due si rifugiano nel Tekrou, regno prospero abitato già in altri tempi da Uolof e

## CERCASI :

a settembre Cristine, una ragazza di S. Pedro vorrebbe venire in Italia per frequentare l'università di Economia e Commercio. CHI VUOLE OSPITARLA? Sarebbe ideale una coppia di pensionati che oltre ad avere così una simpatica compagnia potrebbero guidarla e consigliarla. Si accettano comunque altre soluzioni e idee.

p. Santino Ragione

(Missionario con p. Secondo a S. Pedro rientrato di recente in Italia)

Serer, quindi dal IX secolo dal Peul, che progressivamente ne scacciano sia i Serer che una parte degli Uolof. Le popolazioni peul, probabilmente al potere alla fine del X secolo, accoglieranno nel proprio seno gli immigrati e permetteranno loro di fondare una piccola comunità in un'isola del Senegal in prossimità della loro capitale. Questo monastero fortificato (o «ribat») attira ben presto un certo numero di fedeli autoctoni, in pratica Toucouleur (nome che probabilmente significa «abitante del Tekrou»), che vengono convertiti alla nuova religione. «Quelli del ribat» (al morabithin) diventeranno celebri sotto il nome di Almoravidi. Dopo essersi impadroniti della grande città commerciale di Audaghost, sulla principale pista transahariana, ed essersi di conseguenza assicurati importanti transazioni commerciali, gli invasori attaccano decisamente il Toukara e riescono a privarlo di ogni potere. Aboubacar, che nel Ghana dirige le orde almoravide e instaura il «terrore», non si trattiene in quella regione più di dieci anni. Ma l'impero ormai aveva fatto il suo tempo. Ciò permise immediatamente agli Stati vassalli di riprendere la propria completa autonomia, soprattutto dopo che alcuni di essi, come i Tekrou, avevano chiaramente dimostrato di non possedere forti legami di vassallaggio.

continua nel prossimo numero

## AFRICHE



### PER MEGLIO CONOSCERE L'AFRICA!

I quaderni monografici trimestrali "AFRICHE" - corredati di fotografie a colori - sostituiscono la precedente rivista SMA di carattere etnologico. La nuova testata vuole indicare il nostro impegno rinnovato per la conoscenza della cultura africana:

questa non è però una realtà monolitica, ma assume le varie sfaccettature dei popoli che l'incarnano. L'Africa diventa così un insieme di AFRICHE, delle quali cercheremo di offrire una conoscenza specifica e dettagliata: dalla storia alla letteratura orale, dalla religione all'etno-sociologia... AFRICHE è particolarmente adatta per coloro che vogliono approfondire la conoscenza della realtà africana di ieri e di oggi: come era e come sta, evolvendo nell'incontro con il mondo occidentale e con il cristianesimo.

Richiedere a:  
Direzione S.M.A.  
Via F. Borghero, 4  
16148 GENOVA-QUARTO

Le eventuali offerte possono essere inviate tramite

1°) Bonifico bancario su c/c 116290 presso Istituto bancario S. Paolo ag. 23 - 10100 Torino Intestato a: CANTINO Francesco e CANTINO Secondo.

2°) Versamento su c/c Postale n° 00479162 intestato S.M.A. Società delle Missioni Africane Via F. Borghero 4 - 16148 Genova

Specificando bene nella causale che è per P. CANTINO, poiché tale conto serve per tutti i P. delle S.M.A.

SI PREGA DI NON INVIARE VAGLIA POSTALI  
POICHÉ CREANO PROBLEMI DI RISCOSSIONE.